

LA CITTÀ CHE NON VA

Il segretario nazionale della sigla di categoria denuncia scarsa preparazione e formazione professionale del personale in divisa

Nella Capitale sono 8.400 le guardie giurate nell'organico di 42 istituti. Il manuale della AssVigilanza: «Le aggressioni? Evento raro»

«Vigilantes, dilettanti allo sbaraglio»

Il segretario del Savip «Nessuna preparazione Neo assunti allo sbando»

di FABIO DI CHIO

GUARDIE giurate senza preparazione. A sentire il sindacato di categoria si tratta di una situazione allarmante. Al limite del paradosso: la persona in divisa dovrebbe vigilare ma in effetti non è fornita delle conoscenze adeguate per farlo con l'accortezza che spetta a un vigilante. Con tono preoccupato sintetizza la situazione il segretario nazionale del Savip, Vincenzo Del Vicario: «Chiunque può diventare guardia giurata e i corsi di formazione sono solo a discrezione degli istituti, che poi insegnano poco e niente perché le società vanno al risparmio e non vogliono pagare la consulenza di istruttori competenti. Altro che allarme terrorismo: dopo l'11 settembre 2001 ci avevano chiesto più competenza. Io dico che non è cambiato niente». Insomma, dilettanti allo sbaraglio. A Roma le guardie private sono 8.400, in organico a 42 istituti.

Del Vicario spiega le tappe che deve seguire l'aspirante vigilante. Fare domanda a un istituto di vigilanza, procurarsi un attestato d'uso di arma corta in uno dei cinque poligoni a Roma e dintorni (Tor di Quinto, Nettuno, Tivoli, Velletri, Civitavecchia), sparando con una calibro 22, pagando una cifra che oscilla tra i 150 e 200 euro, comprendente due ore di lezione (su come si impugna l'arma, si smonta, si carica e si usa), i cinquanta colpi da esplodere, sagoma da colpire, tappi per le orecchie, carta del diploma e diritti di segreteria. Ci si sottopone a visita medica, si richiedono i certificati per verificare le pendenze penali e poi si spera. «C'è l'istituto che seleziona facendo quiz - continua Del Vicario - e quello che non li fa e scegliendo invece chi ha i requisiti che consentono al datore di lavoro di avere sgravi fiscali». Cioè: se si assume (senza fissati limiti di età) chi è iscritto al Collocamento da almeno due anni, l'istituto pagherà solo il 50% dei contributi Inps usufruendo delle agevolazioni previste dalle legge 407/90; stessa facilitazione vale per i contratti di formazione lavoro (a chi ha da un minimo di 18 a un massimo di

26 anni). Se tutto va bene, la Questura rilascerà il decreto di nomina a guardia particolare giurata e si potrà cominciare.

E la formazione? come comportarsi di fronte a un'aggressione? o nel caso in cui si sia fermato un malvivente? «Tabula rasa - si sfoga il segretario nazionale del Savip - si controlla la strada, si piantano banche e altri istituti con la stessa perizia quasi che avrebbe una qualsiasi altra persona». E del resto, se si leggono le 54 pagine del manuale su "La sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro", scritto e distribuito dall'Associazione nazionale degli istituti di vigilanza (AssVigilanza), prima edizione nel 2000, ci si fa un'idea sul concetto di vigilanza: «L'aggressione, anche a mano armata, della guardia particolare giurata da parte di malviventi costituisce sicuramente un evento raro, ma non trascurabile. La guardia giurata ha fondamentalmente un compito di sorveglianza e prevenzione dei reati contro i beni patrimoniali che gli sono stati affidati. Ciò significa che le operazioni che deve mettere in atto finalizzate, nel caso di un tentativo di reati in atto contro i beni del cliente, alla collaborazione con le forze dell'ordine e non alla loro sostituzione». Come a dire, il vigilante deve suggestionare, dissuadere il balordo e niente di più. Ma serve a poco: sovente nelle rapine, sotto la minaccia di un'arma il vigilante è costretto a consegnare la sua (e dati acquistati) al bandito. «I giubbotti antiproiettili (costo 600-700 euro) - continua il sindacalista - sono forniti dall'istituto, hanno una scadenza di cinque anni e nessuno controlla che siano sostituiti».

«Non drammatizzerei - smorza il responsabile della sicurezza di un istituto di vigilanza di Roma, che preferisce rimanere anonimo - Non è vero che non si fa formazione, alcune sigle hanno i loro corsi. Cosa si insegna? Procedure. E poi, il neo vigilante non presta subito servizio pericolosi, come sui portavolanti. Ci vuole esperienza». Due anni, e cinque anni per fare il capo macchina (circolare 2005 del capo della Polizia).

f.dichio@iltempo



Al suo posto, Carlo Mosca

Il prefetto Serra saluta Roma «Lascio una città sicura»

UNA città «sufficientemente sicura», perché Roma non è un piccolo centro di provincia ma una «metropoli», che «va paragonata alle grandi metropoli mondiali, da Londra, dove sparano ai bambini per strada, a Parigi e New York», così Achille Serra ha salutato la città di Roma dopo quattro anni da prefetto ripercorrendo in una cerimonia in Campidoglio i momenti difficili e le sfide vinte dalla capitale, assicurando di consegnare al suo successore una città «sicura». «Lascio una città a mio avviso sicura, sufficientemente sicura. Oggi si protesta per i lavetri ma l'augurio che faccio a Roma è che siano sempre questi i problemi con i quali occorrerà confrontarsi». Certo non sfugge a Serra che molto si può ancora fare: «Roma potrebbe essere più sicura, se ci sarà maggiore coesione tra le forze politiche sul tema della sicurezza o una maggiore certezza della pena, certezza che tutti invocano ma che io, per la verità, non ho ancora capito da chi questa debba essere garantita: la Magistratura dice che il Parlamento deve fare le leggi, il Parlamento rinvia alla magistratura». Comunque, «io sono ottimista» e «posso assicurare che in questi anni il mio impegno è stato totale». Serra non ha nascosto, nella cerimonia che ha visto la partecipazione anche del ministro dell'Interno Amato, del sindaco Veltroni, e dei vertici delle forze dell'ordine, che i quattro anni passati a Roma sono stati «anni difficili». Eppure, nello stesso tempo «straordinariamente belli, perché vissuti in prima linea con il consenso della gente. Non ringrazierò mai abbastanza la gente per l'affetto che mi ha dimostrato». Serra ha sottolineato la collaborazione con le forze dell'ordine e i presidenti di Regione e Provincia Marrazzo e Gasbarra. E un ringraziamento particolare al sindaco Veltroni: «Mi ha fatto crescere un complesso di inferiorità, perché io credevo di essere resistente, ma lui è un marziano, in grado anche di passare notti senza dormire. In te ho avuto un punto di riferimento straordinario, a cui mi sono appellato nei momenti difficili e con cui ho lavorato splendidamente. Ti auguro un grande futuro, sei stato un sindaco eccezionale e hai fatto per questa città ciò che non potevo immaginare». Congedandosi dalla città Serra non ha dimenticato l'opposizione in Campidoglio, ringraziando Gianni Alemanno «per essermi stato vicino, anche a livello personale, quando a qualche deputato sono sfuggite cose spiacevoli». Si insedierà lunedì prossimo il nuovo prefetto di Roma, Carlo Mosca.

Anagrafe capitolina

Oltre cinquantamila carte di identità rilasciate nei mesi di giugno e luglio

«A GIUGNO eravamo in piena emergenza, a luglio e agosto record di produttività e efficienza. I servizi anagrafici dei Municipi, nel mese di luglio, hanno rilasciato più di cinquantamila carte di identità: il 18,5% in più rispetto al 2006. Ad agosto le cose sono andate altrettanto bene: 40 mila carte, oltre il 13% in più dell'anno scorso», a dirlo l'assessore capitolino al personale e ai servizi anagrafici Lucio D'Ubaldo. Secondo l'assessore, ci sono stati numeri record in tutta la città. «Le punte massime - ha spiegato D'Ubaldo - sono state a luglio nei Municipi IV, XIII e XII e ad agosto nei Municipi VIII, XIII e X. Questi risultati sono il frutto del lavoro di tante persone, a cui va il mio sincero ringraziamento. Sono anche la conseguenza di un piano di azione serio e rigoroso, concordato con le organizzazioni sindacali, che ha consentito di incentivare chi era al lavoro su un fronte così difficile e importante proprio nei mesi in cui molti uffici lavorano a scartamento ridotto. La concertazione - ha concluso l'assessore - è la strada giusta».

Bravetta

Residence Roma ultimi nuclei familiari nelle strutture del Comune

«GLI ultimi nuclei familiari che, in seguito allo sgombero dell'ex Residence Roma, avevano rifiutato la possibilità di usufruire del programma di assistenza alloggiativa dell'Amministrazione comunale, dopo aver ascoltato diverse ipotesi di collocazione loro proposte, sono stati accolti presso le strutture di accoglienza del Comune, a cura del Gabinetto del sindaco - ha scritto in una nota il Campidoglio - Le persone rimaste nell'area del residence Bravetta, si sono presentate in data odierna negli uffici del Municipio XVI, minacciando di occuparlo nel caso non gli fosse stata prospettata una soluzione abitativa diversa da quella offerta provvisoriamente dagli uffici competenti. Dopo una lunga discussione, le persone hanno infine accettato la sistemazione proposta fin dal giorno dello sgombero stesso», hanno scritto in una nota congiunta i consiglieri dell'Ulivo del Municipio XVI, Franco Geraci, Tiziana Capriotti e Raffaele Scamardi.

O così.



Vivere sano e in armonia con il proprio corpo
è ciò che ognuno di noi si merita.

O...

DietaClub
Il benessere comincia con un click

E' ARRIVATO ANCHE IN ITALIA!

Il rivoluzionario formato on line dedicato
a chi vuole perdere peso e vivere in modo sano.

400.000 persone in Europa
ce l'hanno già fatta!

ABBONAMENTI

3 MESI 29 €

6 MESI 39 €

12 MESI 59 €

vieni a trovarci su:

www.iltempo.it